

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LA

SONNAMBULA

LA

SONNAMBULA

Melodramma

DI

FELICE ROMANI



MANFROVA

CO' TIPI DEI FRATELLI NEGRETTI

MDCCCLV

67

PERSONAGGI

ATTORI

IL CONTE RODOLFO, signor del Villaggio,	Sig.
TERESA, Molinara	Sig. ^a
AMINA, Orfanella raccolta da Teresa, fidanzata ad	"
ELVINO, ricco possidente del Villaggio	Sig.
LISA, Ostessa, amante di Elvino	Sig. ^a
ALESSIO, Contadino, amante di Lisa	Sig.
Un Notaro	"

Cori e Comparse, Contadini e Contadine.

La scena è in un villaggio della Svizzera.

Musica del signor Maestro VINCENZO BELLINI.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

*Villaggio. Io fondo al Teatro si scorge il mulino di Teresa:
un torrente ne fa girare la ruota.*

*All'alzarsi del sipario odonsi da lungi suoni pastorali e
voci lontane che gridano: viva Amina! Sono gli abitanti
del villaggio che vengono a festeggiare gli sponsali di lei.*

Esce LISA dall'osteria, indi ALESSIO dai colli.

LISA. **T**utto è gioja, tutto è festa...
Sol per me non v'ha contento,
E per colmo di tormento
Son costretta a simular.
O beltade a me funesta
Che m'invola il mio tesoro,
Mentre io soffro, mentre moro,
Pur ti deggio accarezzar!

ALES. Lisa! Lisa!

LISA (*per partire*) Oh! l'importuno!

ALES. Tu mi fuggi!...

LISA Fuggo ognuno.

ALES. Ah! non sempre, o bricconcella,
Fuggirai da me così.

Per te pure, o Lisa bella,

Giungerà di nozze il dì. (*durante il colloquio
di Lisa e di Alessio, i suoni si sono fatti più vicini,
e più forti le acclamazioni*)

SCENA II.

Scendono dalle colline villani e villanelle, tutti vestiti da festa, con stromenti villerecci e canestri di fiori. Giungono al piano.

CORO Viva Amina!

ALES. Viva! *(unendosi al Coro)*

LISA *(indispettita)* (Anch'esso!
Oh dispetto!)

CORO Viva! ancora.

ALES. Qui schierati... più d'appresso...

LISA (Ah! la rabbia mi divora!)

CORO La canzone preparata
Intuonar di qui si può

LISA (Ogni speme è a me troncata:
La rivale trionfò.)

CANZONE

In Elvezia non v'ha rosa
Fresca e cara al par d'Amina:
È una stella mattutina,
Tutta luce, tutta amor.

Ma pudica, ma ritrosa,
Quanto è vaga, quanto è bella:
È innocente tortorella,
È l'emblema del candor.

Te felice avventurato
Più d'un prence e d'un sovrano,
Bel garzon, che la sua mano
Sei pur giunto a meritar!

Tal tesoro amor t'ha dato
Di bellezza e di virtude,
Che quant'oro il mondo chiude,
Che niun re potria comprar.

LISA (Ah! per me sì lieti canti
Destinati un dì credei:
Crudo amor, che sian per lei
Non ho cor di sopportar.)

ALES. (Lisa mia, sì lieti canti *(avvicinandosi a Lisa)*

Risuonar potran per noi,
Se pietosa alfin tu vuoi
Dar ascolto al mio pregar.)

(ricominciano gli evviva)

SCENA III.

AMINA, TERESA e detti.

AMB. Care compagne, e voi,
Teneri amici, che alla gioja mia
Tanta parte prendete, oh come dolci
Scendon d'Amina al core
I canti che v'inspira il vostro amore!

CORO Vivi felice! è questo
Il comun voto, o Amina.

AMI. A te, diletta,
Tenera madre, che a sì lieto giorno
Me orfanella serbasti, a te favelli
Questo, dal cor più che dal ciglio espresso
Dolce pianto di gioia, e questo amplesso.

Come per me sereno
Oggi rinaque il dì!
Come il terren fiori
Più bello e ameno!
Mai di più lieto aspetto
Natura non brillò;
Amor la colorò
Del mio diletto.

TUTTI Sempre, o felice Amina,
Sempre per te così
Infiori il Cielo i dì
Che ti destina. *(Amina abbraccia Teresa, e,
prendendole una mano, se l'avvicina al core)*

AMI. Sovra il sen la man mi posa,
Palpitar, balzar lo senti:
Egli è il cor che i suoi contenti
Non ha forza a sostener.

TUTTI Di tua sorte avventurosa
Teco esulta il cor materno:
Non potea favor superno
Riserbarlo a ugual piacer.

ALES. Io più di tutti, o Amina,
Teco mi allegro. Io preparai la festa,
Io feci le canzoni; io radunai
De' vicini villaggi i suonatori.

AMI. E grata a' tuoi favori,
Buon Alessio, son io. Fra poco io spero
Ricambiarteli tutti, allor che sposo.

Tu di Lisa sarai, se, come è voce,
Essa a farti felice ha il cor disposto.

ALES. La senti, o Lisa?

LISA. Non sarà sì tosto.

ALES. Sei pur crudele!

FER. E perchè mai?

LISA. L'ignori?

Schiva son io d'amori;

Mia libertà mi piace.

AMI. Ah! tu non sai

Quanta felicità riposta sia

In un tenero amor.

LISA. Sovente amore

Ha soave principio e fine amaro.

FER. (Vedi l'ipocrisia!)

CORO. Viene il notaro.

SCENA IV.

Il NOTARO e detti.

AMI. Il Notaro? Ed Elvino

Non è presente ancor?

NOT. Di pochi passi

Io lo precedo, o Amina: in capo al bosco

Io lo mirai da lungi.

CORO. Eccolo.

AMI. Caro Elvino! Alfin tu giungi?

SCENA V.

ELVINO e detti.

ELV. Perdona, o mia diletta,
Il breve indugio. In questo dì solenne
Ad implorar ne andai sui nostri nodi
D'un angelo il favor: prostrato al marmo
Dell'estinta mia madre, oh benedici
La mia sposa, le dissi! Ella possiede
Tutte le tue virtùdi; ella felice
Renda il tuo figlio qual rendesti il padre.
Io lo spero, ben mio, m'udi la madre.

AMI. Oh! fausto augurio!

TUTTI. E vano

Esso non fia.

ELV. Siate voi tutti, o amici,

Al contratto presenti.

(il notaro si dispone a stendere il contratto)

NOT. Elvin, che rechi

Alla tua sposa in dono?

ELV. I miei poderi,

La mia casa, il mio nome,

Ogni bene di cui son possessore.

NOT. E Amina?...

AMI. Il cor soltanto.

ELV. Ah! tutto è il core!

(mentre la madre sottoscrive, e con essa i testimonj;

Elvino presenta l'anello ad Amina)

Prendi: l'anel ti dono

Che un dì recava all'ara

L'alma beata e cara

Che arride al nostro amor.

Sacro ti sia tal dono

Come fu sacro a lei:

Sia de' tuoi voti e miei

Fido custode ognor.

TUTTI. Scritti nel ciel già sono

Come nel vostro cor.

ELV. Sposi or noi siamo.

AMI. Sposi!...

Oh tenera parola!

ELV. Cara! nel sen ti posi

Questa gentil viola.

(le dà un mazzetto)

AMI. Puro, innocente fiore!

(lo bacia)

ELV. Ei mi rammenti a te.

AMI. Ah! non ne ha d'uopo il core.

ELV. Sì, mio tutto egli è.

@ 2 Dal dì che i nostri cori

Avvicinava un Dio,

Con te rimase il mio,

Il tuo restò con me.

AMI. Ah! vorrei trovar parole

A spiegar com'io t'adoro!

Ma la voce, o mio tesoro,

Non risponde al mio pensier.

ELV. Tutto, ah! tutto in questo istante

Parla a me del fuoco ond'ardi:

Io lo leggo ne' tuoi sguardi,

Nel tuo riso lusinghier!

L'alma mia nel tuo semblante
Vede appien la sua scolpita,
E a lei vola, è in lei rapita
Di dolcezza e di piacer!

TUTTI Ah! così negli occhi vostri
Core a core ognor si mostri:
Legga ognor qual legge adesso
L'un nell'altro un sol pensier.

LISA (Il dispetto in sen represso
Più non valgo a trattener.)

ELV. Domani, appena aggiorni,
Ci recheremo al tempio, e il nostro imene
Sarà compiuto da più santo rito.
» A genial convito
» Tutti quanti io vi attendo e a lieta danza
» Nel mio vicin podere. (odesi suon di sferza e
Qual romore! calpestio di cavalli)

TUTTI (accorrendo) Cavalli!

AMI. Un forestiere!

SCENA VI.

RODOLFO e due postiglioni.

ROD. Come noioso e lungo (da lontano)
Il cammin mi sembrò! Distanti ancora
Dal castello siam noi? (avanzandosi)

LISA Tre miglia, e giunti
Non vi sarete fuor che a notte oscura,
Tanto alpestre è la via. Fino a domani
Qui posar vi consiglio.

ROD. E lo desio.
Avvi albergo al villaggio?

LISA Eccovi il mio.

ROD. Quello? (esaminando l'osteria)

TUTTI Quello.

ROD. Ah! Io conosco.

LISA Voi, Signor?

TUTTI (Costui chi fia?)

ROD. Il mulino!.. il fonte... il bosco...

E vicin la fattoria!..

Vi ravviso, o luoghi ameni,

In cui lieti, in cui sereni

Sì tranquillo i di passai

Della prima gioventù!

Cari luoghi, io vi trovai,
Ma quei dì non trovo più!

TUTTI (Del villaggio è conscio assai:
Quando mai — costui vi fu?)

ROD. Ma fra voi, se non m'inganno,
Oggi ha luogo alcuna festa.

TUTTI Fauste nozze qui si fanno.

ROD. E la sposa? è quella? (accennando Lisa)

TUTTI (additando Amina) È questa.

ROD. È gentil, leggiadra molto.

Ch'io ti miri. — Oh il vago volto!

Tu non sai con quei begli occhi

Come dolce il cor mi tocchi,

Quai richiami ai pensier miei

Adorabili beltà

Eran desse, qual tu sei,

Sul mattino dell'età.

LISA (Ella sola è vagheggiata!)

ELV. (Da quei detti è lusingata!)

CORO (Son cortesi, son galanti

Gli abitanti — di città.)

ELV. Contezza del paese

Avete voi, signor? Testè mostraste

Di questi luoghi ravvisar l'aspetto.

ROD. Vi fui da giovinetto

Col signor del castello.

TER. Oh! il buon signore!

È morto or son quattr'anni!

ROD. E ne ho dolore!

Egli mi amò qual figlio...

TER. Ed un figlio egli avea; ma dal castello

Sparve il giovane un dì, nè più novella

N'ebbe l'afflitto padre.

ROD. A'suoi congiunti

Nuova io ne reco, e certa. Ei vive.

LISA E quando

Alla terra natia farà ritorno?

CORO Ciascun lo brama.

ROD. Lo vedrete un giorno. (odesi il
suono delle cornamuse che riducono gli armenti all'ovile)

TER. Ma il sol tramonta; è d'uopo

Prepararsi a partir.

CORO Partir?...

TER. Sapete

Che l'ora si avvicina in cui si mostra
Il tremendo fantasma.

CORO È vero, è vero!

ROD. Qual fantasma?

TUTTI È un mistero...

Un oggetto d'orror!

ROD. Follie.

CORO Che dite?

Se sapeste, signor...

ROD. Narrate.

CORO Udite.

A fosco cielo, a notte bruna,
A fioco raggio d'incerta luna,
Col cupo suono di tuon lontano
Dal colle al piano — un'ombra appar.
In bianco avvolta — lenzuol cadente,
Col crin disciolto, con occhio ardente,
Qual densa nebbia dal vento mossa,
Avanza, ingrossa — immensa par!

ROD. Ve la dipinge, ve la figura
La vostra cieca credulità.

TUTTI Ah! non è fola, non è paura:
Ciascun la vide: è verità.

CORO Dovunque inoltra a passo lento
Silenzio regna che fa spavento,
Non spira fiato, non move stelo;
Quasi per gelo — il rio si sta.

I cani stessi accovacciati,
Abbassan gli occhi, non han latrati.
Sol tratto tratto, da valle fonda
La strige immonda — urlando va.

ROD. S'io qui restassi, o tosto, o tardi,
Vorrei vederla, scoprir che fa.

TUTTI Dal ricercarla il ciel vi guardi!
Saria soverchia temerità.

ROD. Basta così. Ciascuno
Si attenga al suo parer. Verrà stagione
Che di siffatte larve
Fia purgato il villaggio.

TER. Il ciel lo voglia!

ROD. Questo, o signore, è universal desio.

Ma del viaggio mio
Riposarmi vorrei, se mel concede
La mia bella e cortese albergatrice!

TUTTI Buon riposo, signor,
CORO Notte felice

ROD. Addio, gentil fanciulla; *(ad Amina)*
Fino a domani, addio... T'ami il tuo sposo
Come amarti io saprei.

ELV. *(con dispetto)* Nessun mi vince
In professarle amore...

ROD. Felice te se ne possede il core! *(parte con Lisa;
il coro si disperde)*

SCENA VII.

ELVINO ed AMINA

AMI. Elvino!... E me tu lasci
Senza un tenero addio?

ELV. Dallo straniero
Ben tenero l'avesti.

AMI. È ver: cortese,
Grazioso ei parlò. Da quel sembiante
Ottimo cor trasparè...

ELV. E cor d'amante.

AMI. Parli tu il vero, o scherzi?
Qual sorge dubbio in te?

ELV. T'ingigi invano.
Ei ti stringea la mano,
Ei ti faceva carezze...

AMI. Ebben!...

ELV. Discare
Non ti eran esse, e ad ogni sua parola
S'incontravano i tuoi negli occhi suoi.
Gioia ne avevi.

AMI. Ingrato! e dir mel puoi?
Occhi non ho nè core
Fuor che per te. Non ti giurai mia fede?
Non ho l'anello tuo?

ELV. Sì.
AMI. Non t'adoro?

ELV. Il mio ben non sei tu?
AMI. Sì... ma... Prosegui...

ELV. Saresti tu geloso?...
AMI. Ah! sì lo sono...

AMI. Di chi?
 ELV. Di tutti.
 AMI. Ingiusto cor!
 ELV. Per dono!
 » Son geloso del zefiro amante
 » Che ti scherza col crine, col velo;
 » Fin del sol che ti mira dal cielo,
 » Fin del rivo che specchio ti fa.
 AMI. » Son, mio bene, del zefiro amante,
 » Perchè ad esso il tuo nome confido;
 » Amo il sol, perchè teco il divido,
 » Amo il rio, perchè l'onda ti dà.
 ELV. » Ah! perdona all'amore il sospetto!
 AMI. » Ah! per sempre sgombrarlo dei tu.
 ELV. » Sì, per sempre.
 AMI. » Il prometti?
 ELV. » Il prometto.
 a 2
 » Mai più dubbj! timori mai più.
 » Ah costante nel tuo, nel mio seno
 » Sia la fede che amore avvalora!
 » E sembante a mattino sereno
 » Per noi sempre la vita sarà.
 Addio car^o_a!
 ELV. » A me pensa.
 AMI. » E tu ancora.
 a 2
 » Pur nel sonno il mio cor ti vedrà. (partono)

SCENA VIII.

Stanza nell'osteria. Di fronte una finestra. Da un lato porta d'ingresso: dall'altro un gabinetto. Avvi un sofà e un tavolino.

RODOLFO indi LISA.

ROD. Davver, non mi dispiace
 D'essermi qui fermato: il luogo è ameno,
 L'aria eccellente, gli uomini cortesi,
 Amabili le donne oltre ogni cosa.
 Quella giovine sposa
 E assai leggiadra... E quella cara ostessa?
 È un po' ritrosa, ma mi piace anch'essa.

Eccola; avanti, avanti,
 Mia bella albergatrice.
 LISA Ad informarmi
 Veniva io stessa se l'appartamento
 Va a genio al signor Conte.
 ROD. Al signor Conte!
 (Diamin! son conosciuto!)

LISA Perdonate,
 Ma il Sindaco lo accerta, e a farvi festa
 Tutto villaggio aduna.
 Io ringrazio fortuna
 Che a me prima di tutti ha concesso
 Il favor di offerirvi il mio rispetto.
 ROD. Nelle belle mi piace un altro affetto,
 E tu sei bella, o Lisa,
 Bella davvero...

LISA Oh! il signor Conte scherza.
 ROD. No, non ischerzo. Questi furbi occhietti,
 Questo bocchin ridente,
 Quanti cori ha sorpresi e ammaliati?
 LISA Non conosco finora innamorati.
 ROD. Tu menti, o bricconcella.
 Io ne conosco...

LISA (avvicinandosi) Ed è?...
 ROD. Se quel foss'io,
 Che diresti, o carina?...
 LISA Io... che direi?
 ROD. Sì; che diresti tu?
 LISA Nol crederei.
 In me non è beltà degna di tanto...
 Un merito ho soltanto:
 Quello di un cor sincero.
 ROD. E questo è molto.
 Ma qual romore ascolto? (odesi strepito dalla finestra)
 LISA (Mal venga all'importuno!)

ROD. Donde provien? (si spalanca la finestra)
 LISA Che non mi vegga alcuno.
 (fugge nel gabinetto, e nella fretta perde il fazzoletto;
 Rodolfo lo raccoglie, e lo getta sul sofà.)

SCENA IX.

Compare AMINA: è coperta di una semplice veste bianca; e si vede alla finestra l'estremità dalla scala per cui è salita. Ella dorme; è sonnambola: e s'avvanza lentamente in mezzo alla stanza.

- ROD. Che veggio? Saria questo
Il notturno fantasma! - Ah! non m'inganno...
Quest'è la villanella
Che dianzi agli occhi miei parve sì bella.
- AMI. Elvino!... Elvino!...
- ROD. Dorme.
- AMI. Non rispondi?
- ROD. È sonnambola.
- AMI. *(con sorriso scherzoso)* Geloso
Saresti ancor dello straniero?... ah parla!...
Sei tu geloso ancor?
- ROD. Degg'io destarla?
- AMI. Ingrato! a me t'appressa... *(con pena)*
Amo te solo, il sai.
- ROD. Destisi.
- AMI. *(tenera)* Prendi...
La man ti stendo... un bacio imprimi in essa,
Pegno di pace.
- ROD. Ah! non si desti... Alcuo
A turbarmi non venga in tal momento.
(va a chiudere la finestra)
- LISA. Amina! O traditrice! *(parte non veduta)*
- ROD. Oh ciel!... che tento? *(per correre ad Ami.)*
Breve silenzio. Amina sogna il momento della cerim.)
- AMI. Oh! come lieto è il popolo
Che al tempio ne fa scorta!
- ROD. In sogno ancor quell'anima
È nel suo bene assorta.
- AMI. Ardon le sacre tede.
- ROD. Essa all'altar si crede.
- AMI. O madre mia, m'aita;
Non mi sostiene il piè!
- ROD. No, non sarai tradita,
Alma gentil, da me. *(Ami. alza la destra come se fosse all'Altare)*
- AMI. Cielo, al mio sposo io giuro
Eterna fede e amore!

- ROD. Giglio innocente e puro
Conserva il tuo candore!
- AMI. Elvino!... Alfin sei mio.
- ROD. Fuggasi.
- AMI. Tua son io.
Abbracciami. - Oh! contento
Che non si può spiegar!
- ROD. Ah, se più resto, io sento
La mia virtù mancar.
(va per uscire dalla porta: ode rumore di gente, parte per la finestra donde è venuta Amina, e la chiude, Ella sempre dormendo, si corica sul sofà)

SCENA X.

Contadini, Sindaci, e ALESSIO.

CORO DI DENTRO.

- Osservate: l'uscio è aperto.
Senza strepito inoltriamo. *(fuori)*
Tutto tace: ei dorme certo.
Lo destiamo, o nol destiamo?
Perchè no? ci vuol coraggio:
Presentarsi, o uscir di qua...
Dell'ossequio del villaggio
Malcontento ci non sarà. *(si avvicinano)*
Avanziam. - Ve' ve'! mirate,
A dormir colà si è messo.
Appressiamoci. - Ah... fermate:
(si accorgono di Amina e tornano indietro)
Non è desso, non è desso.
Al vestito, alla figura.
E una donna... donna, sì.
È bizzarra l'avventura. *(reprimendo le risa)*
Come entrò? che mai fa qui?

SCENA XI.

TERESA, ELVINO, LISA. e detti.

- ELY. È menzogna. *(da lontano)*
- CORO. Alcuo s'appressa.
- LISA. Mira, e credi agli occhi tuoi. *(addita Ami.)*

ELV. Cielo! Amina!
 CORO Amina! dessa! (*Amina si sveglia al*
 AMI. Dove son? chi siete voi? (*romore*)
 Ah! mio bene!

ELV. Traditrice!
 AMI. Io!...
 ELV. Ti scosta.
 AMI. Oh! me infelice!
 Che mai feci?
 ELV. E ancor lo chiedi?...
 CORO Dove sei tu ben lo vedi.
 AMI. Qui!... perchè?... chi mi vi ha spinta?...
 ELV. Il tuo core ingannator.
 AMI. Madre! oh! madre! (*corre nelle braccia di*
sua madre: questa si copre il volto colle manò)
 CORO Ah sei convinta!...
 ELV. Va, spergiura!...
 AMI. O mio dolor!

TUTTI

AMI. D'un pensiero, d'un accento
 Rea non son, nè il fui giammai.
 Ah! se fede in me non hai,
 Mal rispondi a tanto amor.

ELV. Voglia il ciel che il duol ch' io sento
 Tu provar non debba mai!
 Ah! ti dica s' io t' amai
 Questo pianto del mio cor.

CORO Il tuo nero tradimento
 È palese, e chiaro assai.

TER. Deh! l'udite un sol momento:
 Il rigore eccede omai.

CORO e ALESSIO

In qual cor fidar più mai,
 Se quel cor fu mentitor?

(*in questo frattempo Teresa ha raccolto sul sofà il fazzoletto di Lisa, e lo ha posto al collo di Amina*)

ELV. Non più nozze: al nuovo amante,
 Sconoscente, io t' abbandono.

TUTTI Non più nozze.

AMI. Oh crudo istante!
 Deh!... m'udite.. io rea non sono.

ELV. Togli a me la tua presenza:
 La tua voce orror mi fa.

AMI. Nume amico all'innocenza,
 Svela tu la verità.

TUTTI

AMI e ELV. Non è questa, ingrato core,
 Non è questa la mercede
 Ch' io sperai per tanto amore,
 Che aspettai per tanta fede...
 Ah! m' hai tolta in un momento
 Ogni speme di contento...
 Ah! penosa rimembranza
 Sol di te mi resterà.

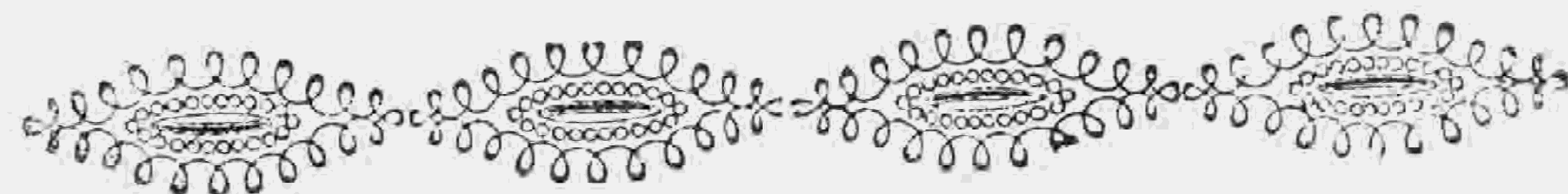
LISA, ALESSIO e CORO

Non più nozze, non più imene:
 Sprezzo, infamia a lei conviene.
 Di noi tutti all'odio eterno,
 Al rossor la rea vivrà.

TER. Ah! se alcun non ti sostiene,
 Se favor nessun t' ottiene
 Sventurata, il sen materno
 Chiuso a te non resterà.

(*tutti escono minacciando Amina: ella cade tra le braccia di Teresa. Cala il sipario.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Boscaglia.

Coro di contadini.

Qui la selva è più folta ed ombrosa.
Qui posiamo, vicini al ruscello.
Lunga ancora, scoscesa, sassosa
È la via che conduce al castello.
Sempre tempo per giungere avremo,
Pria che sorga dal letto il signor.
Riflettiam. — Quando giunti saremo,
Che direm per toccare il suo cuor?
Eccellenza!... direm con coraggio...
Signor conte... la povera Amina
Era dianzi l'onor del villaggio,
Il desio d'ogni villa vicina...
In un tratto è trovata dormente
Nella stanza che voi ricettò...
Difendetela, s'ella è innocente,
Ajutatela, s'ella fallò.
A tai detti, a siffatti argomenti...
Ei si mostra commosso, convinto;
Noi preghiamo, insistiam riverenti...
Ei ci affida, ei promette, abbiam vinto...
Consolati al villaggio torniamo:
In due passi in due salti siam qua.
Alla prova!... Da bravi! partiamo...
La meschina protetta sarà.

(parlano)

SCENA II.

AMINA e TERESA

- AMI. Reggimi, o buona madre; a mio sostegno
Sola rimani tu.
- TER. Fa core. Il conte
Dalle lagrime tue sarà commosso.
Andiamo.
- AMI. Ah! no... non posso:
Il cor mi manca e il piè. — Vedi? — Siam noi
Presso il poder d'Elvino. — Oh! quante volte
Sedemmo insiem di questi faggi all'ombra,
Al mormorar del rio! — L'aura che spira
De' giuramenti nostri anco risuona...
Gli obliò quel crudele! ei m'abbandona!
- TER. Esser non puote, il credi,
Ch'ei più non t'ami. Afflitto è forse anch'esso,
Afflitto al par di te... Miralo: ei viene
Solitario e pensoso...
- AMI. A lui mi ascondi... rimaner non oso.

SCENA III.

ELVINO, e dette in disparte.

- ELV. Tutto è sciolto. Oh di funesto!
Più per me non v'ha conforto.
Il mio cor per sempre è morto
Alla gioja ed all'amor.
- AMI. Vedi, o madre... è afflitto e mesto...
Forse, ah! forse ei m'ama ancor. *(Amina
si avvicina. Egli si scuote, la vede, e amaramente le dice)*
- ELV. Pasci il guardo, e appaga l'alma
Dell'eccesso de' miei mali:
È più triste de' mortali
Sono, o cruda, e il son per te.
- AMI. M'odi, Elvino... Elvin ti calma...
Colpa alcuna in me non è.

VOCI LONTANE

- Viva il Conte!
ELV. Il Conte! *(per uscire)*
- AMI. e TER. Ah! resta.
- ELV. No: si fugga.

SCENA IV

CORO e detti.

- CORO Buone nuove!
Dice il Conte ch'ella è onesta,
Che è innocente; e a noi già move.
Egli! oh rabbia!
- ELV. Ah! placa l'ira...
TUTTI L'ira mia più fren non ha. *(le toglie l'anello)*
- ELV. Il mio anello!... oh madre!... *(si abbandona
fra le braccia di Teresa)*
- AMI. Mira!...
TER. e CORO *(ad Elvino)*
A tal colpo morirà. *(breve silenzio. Elvino si
appressa ad Amina vivamente commossa)*
- ELV. Ah! perchè non posso odiarti,
Infedel, com'io vorrei!
Ah! del tutto ancor non sei
Cancellata dal mio cor.
Possa un altro, ah! possa amarti
Qual t'amò quest'infelice!
Altro voto, o traditrice,
Non temer del mio dolor.

TERESA e CORO

- Ah! crudel, pria di lasciarla,
Vedi il Conte, al Conte parla.
Ei di rendere è capace
A te pace - a lei l'onor.
(Elv. parte disperato. Ter. tragge seco Amina da un'altra par.)

SCENA V

Villaggio come nell'atto primo.

LISA seguitata da ALESSIO.

LISA Lasciami: aver compreso
Assai dovrete che mi sei nojoso.

ALESS. Non isperar che sposo
Elvin ti sia: dell'onestà d'Amina
Sarà convinto in breve, e allora...

LISA E allora
Tu mi sarai più rincrescioso ancora.

ALES. Dch! Lisa per pietà... cambia consiglio,
Non mi trattar così? Che far d'un uomo
Che ti sposa soltanto per dispetto?

LISA Mi è più caro d'un sciocco, io te l'ho detto.

ALES. No, non lo sposerai: porrò sossopra
Tutto il villaggio: invocherò del Conte
L'autorità, pria ch'io sopporti in pace
D'esser da te schernito in questa guisa.

VOCI DI DENTRO.

Lisa è la sposa...

a 2

Che?...

VOCI DI DENTRO

La sposa è Lisa.

SCENA VI

ELVINO, Contadini, Contadine e detti.

CORO

A rallegrarci con te veniamo,
Di tua fortuna ci consoliamo,
A te fra poco - d'Amina in loco,
La man di sposo Elvin darà.

LISA De' lieti augurj a voi son grata,
Con gioja io veggo che sono amata;
E la memoria del vostro amore
Giammai dal core - non m'uscirà.

ALES. (Qual uom da tuono - colpito io sono.
Parole il labbro trovar non sa.)

CORO La bella scelta a tutti è cara:
Ciascun ti loda, t'esalta a gara:
A farti festa - ciascun s'appresta,
Ognun ti prega prosperità.

LISA E fia pur vero, Elvino,
Che alfin dell'amor tuo degna mi credi?

ELV. Sì, Lisa. Si rinnovi
Il bel nodo di pria: l'averlo sciolto
Perdona a un cor sedutto
Da mentita virtù.

LISA Perdono tutto.

Ora che a me ritorni
Più non penso al passato: altro non veggo
Che il ridente avvenir che alfin mi aspetta.

ELV. Vieni: tu, mia diletta,
Mia compagna sarai. La sacra pompa
Già nel tempio s'appresta.
Non si ritardi.

TUTTI Andiam.

SCENA VII.

RODOLFO e detti.

Elvin t'arresta.

ROD.

LISA (Il Conte!)

ALES. (A tempo giunge.)

ROD. Ove t'affretti?

ELV. Al tempio.

ROD. Odimi prima.

Degna d'amor, di stima
È Amina ancor: io della sua virtute,
Come dei pregi suoi,
Mallevadore esser ti voglio.

ELV. Voi!

Signor Conte agli occhi miei,
Negar fede non poss'io.

ROD. Ingannato, illuso sei:
Io ne impegno l'onor mio.

ELV. Nella stanza a voi serbata
Non la vidi addormentata?

ROD. La vedesti, Amina ell'era...
Ma svegliata non vi entrò.

TUTTI Come dunque? In qual maniera?
 ROD. Tutti udite.
 COBO Udiamo un po'.
 ROD. V'han certuni che dormendo
 Vanno intorno come desti,
 Favellando, rispondeudo
 Come vengono richiesti,
 E chiamati son sonnamboli
 Dall'andare e dal dormir.
 TUTTI E fia vero? - E fia possibile?
 ROD. Un par mio non può mentir.
 ELV. No non fia: di tai pretesi
 La cagion appien si vede.
 ROD. Sciagurato! e tu potresti
 Dubitar della mia fede?
 ELV. Vieni Lisa. *(senza badare a Rodolfo)*
 LISA Andiamo.
 COBO Andiamo.
 A tai fole non crediamo.
 Un che dorme e che cammina!
 No, non è, non si può dar.

SCENA VIII.

TERESA e detti.

TER. Piano amici; non gridate:
 Dorme alfin la stanca Amina:
 Ne ha bisogno, poverina,
 Dopo tanto lagrimar.
 TUTTI Sì, tacciamo - noi dobbiamo
 I suoi sonni rispettar. *(per uscire)*
 TER. Lisa!... Elvino!... che vegg'io?
 Dove andate in questa guisa?
 LISA A sposarci.
 TER. Voi! gran Dio!
 E la sposa... è Lisa?
 ELV. È Lisa.
 LISA E io merito: io non fui colta
 Sola mai, di notte, in volta;
 Nè trovata io fui rinchiusa
 Nella stanza di un signor.

TER. Menzognera! a questa accusa
 Più non freno il mio furor!
 Questo vel fu rinvenuto
 Nella stanza del signore.
 TUTTI Di chi è mai? chi l'ha perduto?
 TER. Ve lo dica il suo rosore. *(accennando Lisa)*
 TUTTI Lisa! *(Elv. lascia la mano di Lisa mortificato)*
 TER. Lisa. Il signor Conte
 Mi smentisca se lo può.
 LISA *(Io non oso alzar la fronte!)*
 TUTTI *(Che pensar, che dir non so.)*
 TUTTI
 ELV. *(Lisa! mendace anch'essa!
 Rea dell'istesso errore!
 Spento è nel mondo amore,
 Più fè, più onor non v'ha.)*
 LISA *(Cielo! a tal colpo oppressa,
 Voce non trovo, e tremo.
 Quanto al mio scorno estremo
 La mia rival godrà!)*
 TER. ROD. *(In quella fronte impressa
 Chiara è la colpa e certa.
 Soffra: pietà non merta
 Chi altrui negò pietà.)*
 ALES. CORO *(E la modestia islessa
 Ella sembrò in persona!
 Vedi la bacchettona!
 Pianga, che ben le sta.)*
 ELV. Signor?... che creder deggio?
 Anch'ella mi tradi!
 ROD. Quel ch'io ne pensi
 Manifestar non vo'. Sol ti ripeto,
 Sol ti sostengo, che innocente Amina,
 Che la stessa virtude offendi in essa.
 ELV. Chi fia che il provi?
 ROD. Chi? - mira: ella stessa.

SCENA ULTIMA

Vedesi AMINA uscire da una finestra del mulino: ella passeggiava, dormendo, sull'orlo del tetto: sotto di lei la ruota del mulino, che gira velocemente, minaccia di frangerla: se pone il piede in fallo. Tutti si volgono a lei spaventati. ELVINO è trattenuto da RODOLFO.

TUTTI Ah! (con un grido)
 ROD. Silenzio: un sol passo.
 Un sol grido l'uccide.
 TER. O figlia!
 ELV. Oh Amina!
 CORO Scende... Bontà divina.
 Guida l'errante piè! (Amina giunge presso alla ruota camminando sopra una trave mezzo fracida che piega
 Tremo... vacilla... ahimè!... sotto di lei)
 Coraggio... è salva!...
 TUTTI È salva!...
 TER. Oh figlia!...
 ELV. Oh Amina!
 (Amina si avvanza in mezzo al teatro)
 AMI. Oh! se una volta sola
 Rivederlo io potessi, anzi che all'ara
 Altra sposa ei guidasse...
 ROD. (ad Elvino) Odi?....
 TER. A te pensa,
 Parla di te.
 AMI. Vana speranza!... Io sento
 Suonar la sacra squilla... al tempio ei move...
 Io l'ho perduto... e pur... rea non son io.
 TUTTI Tenero cor!
 AMI Gran Dio (inginocchiandosi)
 Non mirar il mio pianto: io gliel perdono.
 Quanto infelice io sono
 Felice ei sia... Questa d'oppresso core
 È l'ultima preghiera...
 TUTTI Oh detti! oh amore!
 AMI. (si guarda la mano come cercando l'anello d'Elv.)
 L'anello mio... l'anello...
 Ei me la tolto... ma non può rapirmi
 L'immagin sua... Sculla ella è qui... nel petto.
 Nè te d'eterno affetto
 (si toglie dal seno i fiori ricevuti da Elvino)

Tenero pegno, o fior... nè te perdei...
 Ti bacio ancor... ma... inaridito sei.
 Ah non credea mirarti
 Sì presto estinto, o fiore;
 Passasti al par d'amore.
 Che un giorno sol durò. (piange sui fiori)
 Potria novel vigore
 Il pianto mio donarti...
 Ma ravvivar l'amore
 Il pianto mio non può
 ELV. Io più non reggo.
 AMI. E s'egli
 A me tornasse! Oh! torna, Elvin.
 ROD. (ad Elv.) Seconda
 Il suo pensier.
 AMI. A me t'appressi? oh! gioia!
 L'anello mio mi rechi?
 ROD. (ad Elv.) A lei lo rendi.
 ELV. (le rimette l'anello)
 AMI. Ancor son tua: tu mio tuttor... Mi abbraccio,
 Tenera madre... io son felice appieno!
 ROD. De' suoi diletti in seno
 Ella si svegli (Teresa l'abbraccia. Elvino
 si prostra a' suoi piedi e la sostiene)
 CORO (ad alta voce) Viva Amina!
 AMI. (svegliandosi) Oh! Cielo!
 Dove son io?... che veggo?... Ah! per pietade,
 Non mi svegliate voi! (si copre il volto colle mani)
 TER. No: tu non dormi...
 ELV. Il tuo amante, il tuo sposo è a te vicino.
 (Amina alla voce di Elvino si scopre gli occhi, lo guarda
 il conosce, indi si getta fra le sue braccia)
 AMI. Oh! gioia! oh! gioia... Io ti ritrovo, Elvino!
 TUTTI Innocente, e a noi più cara,
 Bella più del tuo soffrir,
 Vieni al tempio, e a' piè dell'ara
 Incominci il tuo gioir.
 AMI. Ah! non giunge uman pensiero
 Al contento ond'io son piena:
 A' miei sensi io credo appena,
 Tu mi affida, o mio tesor.

9385

Ah! mi abbraccia, e sempre insieme,
Sempre uniti in una speme,
Della terra in cui viviamo
Ci formiamo - un ciel d'amor.

TUTTI Innocente, e a noi più cara,
Bella più del tuo soffrir,
Vieni al tempio e a' piè dell'ara
Incominci il tuo gioir.

FINE.